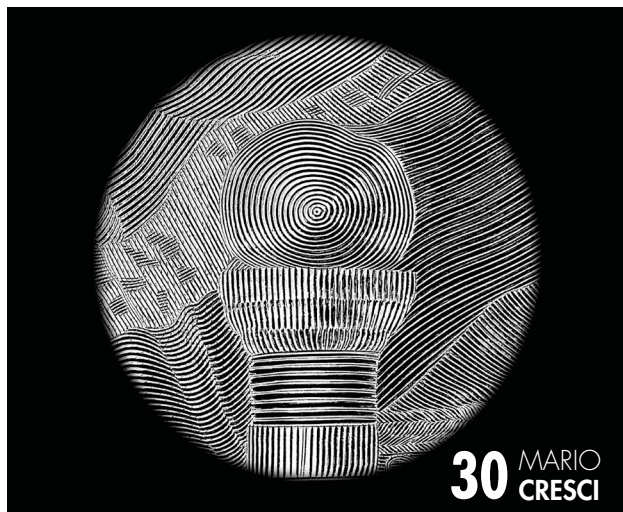


FOTO IT SOMMARIO DIC-GEN

La Fotografia in Italia



Copertina Foto di Pierluigi Ciambra - *Magic Real Life*

PERISCOPIO	04
PORTFOLIO ITALIA 2020	08
ATTIVITÀ FIAF di Fulvio Merlak	
PIERLUIGI CIAMBRA	10
PORTFOLIO ITALIA di Loredana De Pace	
BENIAMINO PISATI	14
PORTFOLIO ITALIA di Davide Grossi	
BARBARA FIORILLO	18
PORTFOLIO ITALIA di Francesca Lampredi	
TESSERAMENTO FIAF 2021	22
L'UMANESIMO IN FOTOGRAFIA	24
SAGGISTICA di Mary Giacomini	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	29
a cura di Pippo Pappalardo	
MARIO CRESCI	30
AUTORE di Giuliana Mariniello	
ANNA DI PROSPERO	35
LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus	
CARLO AVATANEO	36
INTERVISTA di Renato Longo	
PIERO VISTALI - LE CICALI 1957-1958	42
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Luisa Bondoni	
PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO	45
PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri	
MALKOVICH, MALKOVICH, MALKOVICH!	48
VISTI PER VOI di Fulvio Merlak	
GIANPIERO SCAFURI	52
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	55
FOTO DELL'ANNO: MASSIMILIANO FALSETTO, TIZIANA MARCHETTI, MAURIZIO PAGNOTTELLI, PAOLO STUPAZZONI di AAVV	
FIAFERS: LUCA BROTTI, ROSELLA TAPELLA di AAVV	
CIRCOLO FOTOGRAFICO AVIS BFI CHIARAVALLE	58
CIRCOLI FIAF di Manuela Fratoni	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincirolì	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

MARIO CRESCI

Nell'ambito della fotografia

Mario Cresci è certamente una figura singolare che si è cimentata nel corso del tempo con tematiche diverse, tutte però accomunate da una continua e approfondita riflessione sul linguaggio fotografico.

Sicuramente fondamentale nel dare questa impronta al suo lavoro è stato lo studio dei linguaggi visivi appreso al Corso superiore di Industrial Design a Venezia negli anni '60. Le sue prime ricerche si rivolgono sin dal 1964 alla geometria non euclidea: con le serie *Alterazione del cerchio* (1964) e *Alterazione del quadrato* (Venezia 1964 - Matera 1972) indaga il potere di alterazione da parte del mezzo fotografico nei confronti della realtà visibile. Nella sua ricerca si può parlare di metafotografia in quanto Cresci non è interessato a una visione naturalistica o realistica del mondo, ma piuttosto a una riflessione di tipo cognitivo su temi quali il tempo, la memoria, la traccia, il segno e in definitiva sull'ambiguità dello strumento impiegato, la macchina fotografica. Mario Cresci è un intellettuale della fotografia e

dell'esperienza visiva, che si cimenta anche col disegno, le installazioni, i video e la scrittura, mettendosi continuamente in gioco. In questo senso ha anticipato i tempi come quando, ad esempio, ha realizzato un'installazione fotografica, la prima in Europa, presso la galleria Il Diaframma di Milano nel 1969.

È su questa linea che vanno interpretati anche i lavori degli anni '70 come quelli sulla Basilicata – come *Ritratti reali* (1967-72) e *Interni mossi* (1967) - che non sono una semplice documentazione sociologica, anche se stimolata dagli studi di Ernesto De Martino, ma una riflessione sul tempo e sulla memoria con un approccio concettuale, come avverrà poi con il lavoro su Barbarano Romano. Molto importante l'incontro con gli artisti, soprattutto quelli conosciuti negli anni '60 a Roma in un periodo d'oro

per l'arte italiana (Pascali, Paolini, Boetti, Mattiacci, Kounellis ed altri) di cui documenta i lavori e le performance e da cui trae spunto per la sua ricerca fotografica e concettuale. Dal 1970 è stato più volte invitato alla Biennale di Venezia vedendo così riconosciuta la dimensione artistica delle sue opere che dal 1974 fanno parte della collezione del MoMA di New York. La sperimentazione lo porterà nel 1972 alla serie *Traslazione, Rotazione, Avvicinamento* e al ciclo *Vedere a rovescio* (1974-1985), in cui sposta l'attenzione dal soggetto alla modalità della rappresentazione.

Negli anni '80 partecipa, assieme a Ghirri ed altri significativi autori (Basilico, Guidi, Jodice, Chiaramonte, Castella ed altri) a quell'innovativo progetto di indagine sul paesaggio che è stato *Viaggio in Italia*.

Cresci da molti anni ha affiancato la sua attività di ricerca a quella didattica presso università e altri centri culturali di rilievo. Dal 1991 al 2000 è stato direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo e in quel periodo ha ripreso la sua attività sperimentale con la serie *Vedere attraverso e Slittamenti*. Nel 2004 realizza la sua prima antologica, *Le case della fotografia, 1966-2003*, alla GAM di Torino, mentre nel 2017 riassume i suoi cinquant'anni di attività artistica nella importante mostra *La fotografia del No. 1964-2016* alla GAMeC di Bergamo. Dal 2010 al 2012 realizza il progetto *Forse Fotografia: Attraverso*



Autritratto inflessibile Acme Centre di Rome - Pg 211 -

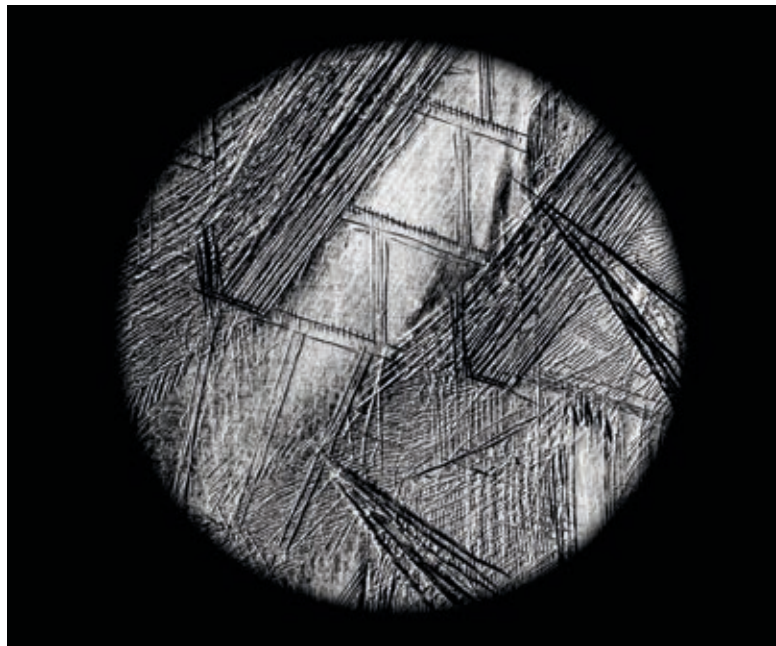
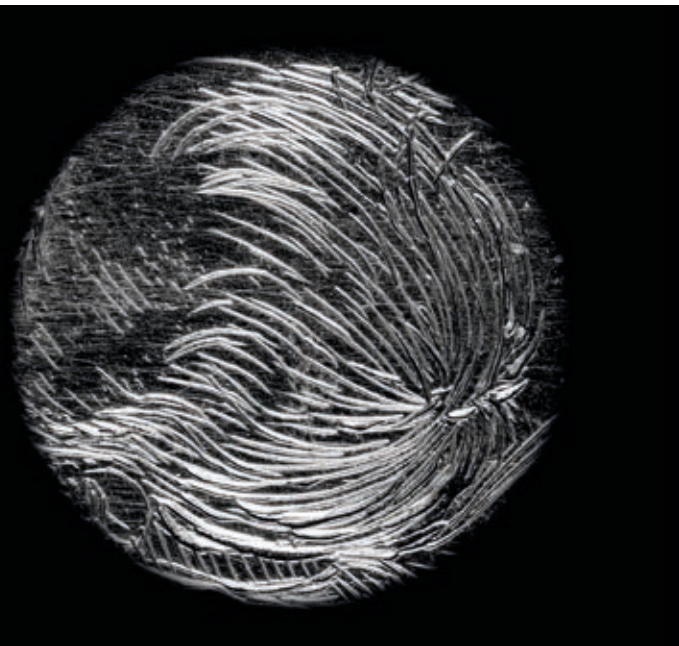
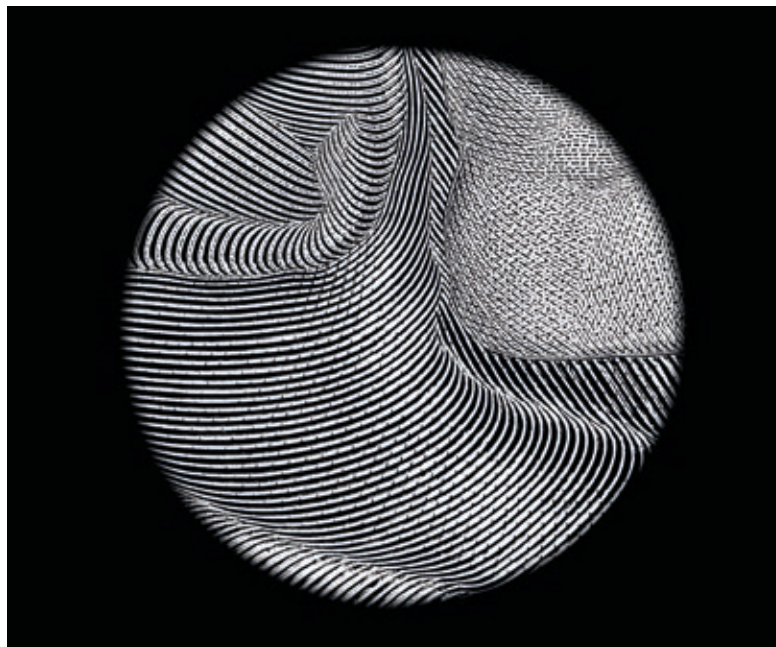
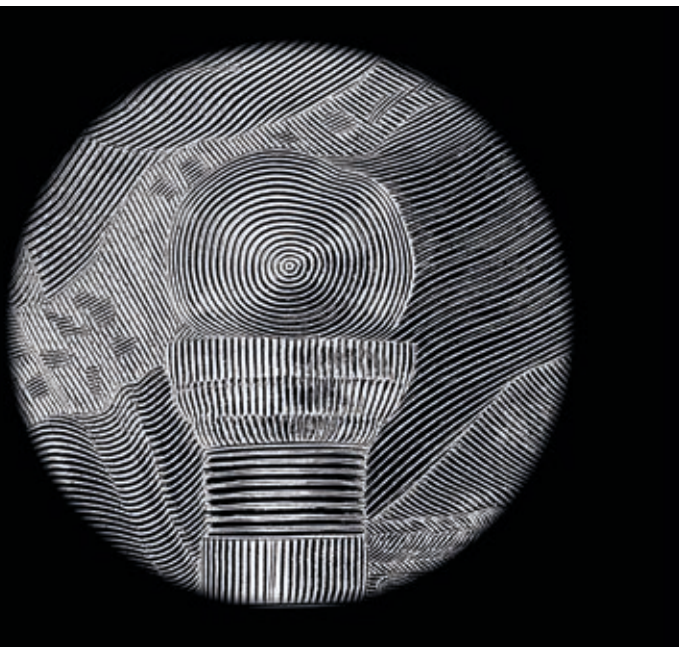
Wes 4



l'arte; Attraverso la traccia; Attraverso l'umano, con mostre itineranti a Bologna, Roma e Matera.

Molti i volumi dedicati al suo lavoro, e tra i più recenti ricordiamo *Le case della fotografia* (2004), la monografia *Mario Cresci* (2007) pubblicata da Motta, *Dentro le cose* (2011), *Forse fotografia* (2012) e più recentemente *Segni migranti. Storia di grafica e fotografia* (Postcart Edizioni, 2019), un inedito compendio della sua ricerca grafica e fotografica, che ha ricevuto il prestigioso Prix du Livre 2020 a Les Rencontres de la Photographie di Arles. Altrettanto importanti i suoi contributi, anche teorici, sulla fotografia e la comunicazione visiva, apparsi in varie pubblicazioni, tra cui il volume da lui curato, *Future Images* (2009).

Un tema che Cresci ha ripreso ad esplorare in tempi recenti è il dialogo con le arti che ha dato vita a una serie di lavori di grande interesse ed originalità, come quelli esposti quest'anno in quattro mostre diverse. La prima mostra, *La luce, la traccia, la forma*, a cura di Chiara Dall'Olio, è stata allestita presso la FMAV, Fondazione Modena Arti Visive (12 settembre 2020 - 10 gennaio 2021). In questa occasione l'artista ha ideato, all'interno di Palazzo Santa Margherita, un allestimento composto da opere realizzate con linguaggi differenti e tecniche sperimentali. Ha così ripreso un lavoro fatto nel 2011 per l'Istituto Centrale per la Grafica di Roma, che si focalizzava in parte sui segni incisi da Giovanni Battista Piranesi, Annibale Carracci e Luigi Calamatta, analizzati attraverso opere video e scatti fotografici capaci di disvelarne la matericità nel rapporto con la lastra di rame. Con *Rivelati* (Roma 2010) Cresci espone



tre inclinazioni diverse della lastra che rivelano tre 'diverse' immagini, modificate dalla luce, della *Madonna della Seggiola* di Raffaello, incisa al bulino da Calamatta nel 1863. Queste ri-elaborazioni di Cresci manife-

stano la loro natura di opere d'arte autonome generando altre opere, utilizzando riproduzioni di riproduzioni della realtà, in un continuo circuito interpretativo e creativo. Nel video *Tre focus su Piranesi* (Roma 2011

- Bergamo 2020), l'artista ha invece operato per sottrazione isolando, a partire da una macrofotografia, i solchi del bulino incisi da Piranesi intorno al 1745 sulle lastre di rame dalla serie *Le Carceri*.



Cresci trasforma i segni incisi in segni luminosi in movimento, focalizzandosi sulla percezione visiva attraverso le sue componenti elementari, le linee.

La FMAV ha anche invitato l'artista a creare un dialogo con la mostra *L'impronta del reale. W. H. Fox Talbot alle origini della fotografia* che le Gallerie Estensi hanno dedicato al noto fotografo inglese. Mario Cresci si è ispirato alle origini della fotografia come traccia creata dalla luce e ha selezionato una serie di opere che evidenziano il suo interesse per l'incisione e più in generale per il 'segno'. Tra le opere in mostra è significativo anche il dittico *Autoritratto*, dalla serie *Attraverso la traccia* (Bergamo, 2010), realizzato usando la superficie specchiante del retro di un 'grande rame' che, modificata dall'ossidazione del tempo, restituisce un'immagine alterata della figura.

A Roma altre due mostre di gran-

de originalità e all'insegna della sperimentazione e del dialogo con l'arte. La prima, *L'oro del tempo* (23 giugno - 20 febbraio 2021), a cura di Francesca Fabiani, è il risultato di una residenza d'artista svoltasi nel 2019, in cui Cresci si è confrontato con le importanti collezioni conservate presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Qui ha individuato due nuclei che hanno costituito il punto di partenza per una sua elaborazione originale e di grande interesse visivo e concettuale. Il primo nucleo era il fondo del fotografo Mario Nunes Vais, ritrattista dell'alta società, attivo tra '800 e '900.

Mario Cresci ha selezionato e rielaborato "alcune immagini" dell'autore sottoponendole a sfocature, sovrapposizioni e moltiplicazioni segniche. Con una analoga operazione ha sottoposto alla sua vena creativa delle immagini di sculture dell'antichità

che vengono così ad acquistare una nuova dimensione estetica e un'originale valenza espressiva. Cresci ha poi esposto nella Galleria Matèria a San Lorenzo *Combinazioni provvisorie*, accompagnate da un testo critico di Mauro Zanchi (23 giugno - 31 ottobre 2020), comprendenti due diversi lavori: *Analogie e memorie* (1980) e l'installazione *Cronistorie* (1970). Concludiamo con una citazione di Cresci stesso che così riassume il senso della sua ricerca: "*Penso al mio lavoro come a un percorso circolare dove il cambiamento sia di volta in volta non un passato superato, ma la possibilità di una reinterpretazione futura. E la discontinuità non sia un'interruzione, ma una sospensione perché nella circolarità il presente può coniugarsi ad elementi di ogni tempo. "Un tempo dilatato" dove il mio lavoro si muove attraverso la fotografia dentro la storia dell'arte*".

La fotografia di Cresci come espressione dell'eterno presente.